Mario Spagnesi

I Cetacei

Quaderni di Educazione Naturalistica

Testi di
Mario Spagnesi
Disegni di
Umberto Catalano
Disegno del Folletto
Luca Riva
Cartine di distribuzione
tratte da: G. Notarbartolo di Sciarra e M. Demma, Guida dei Mammiferi marini del Mediterraneo, Franco Muzzio Editore, Padova, 1994.

INDICE

1 MAMMIFERI MARINI

3 I CETACEI DEL MEDITERRANEO

4 BALENOTTERA COMUNE

5 BALENOTTERA MINORE

7 CAPODOGLIO

9 ZIFIO

10 TURSIOPE

12 STENELLA STRIATA

13 DELFINO COMUNE

15 GRAMPO

17 PSEUDORCA

18 ORCA

20 GLOBICEFALO

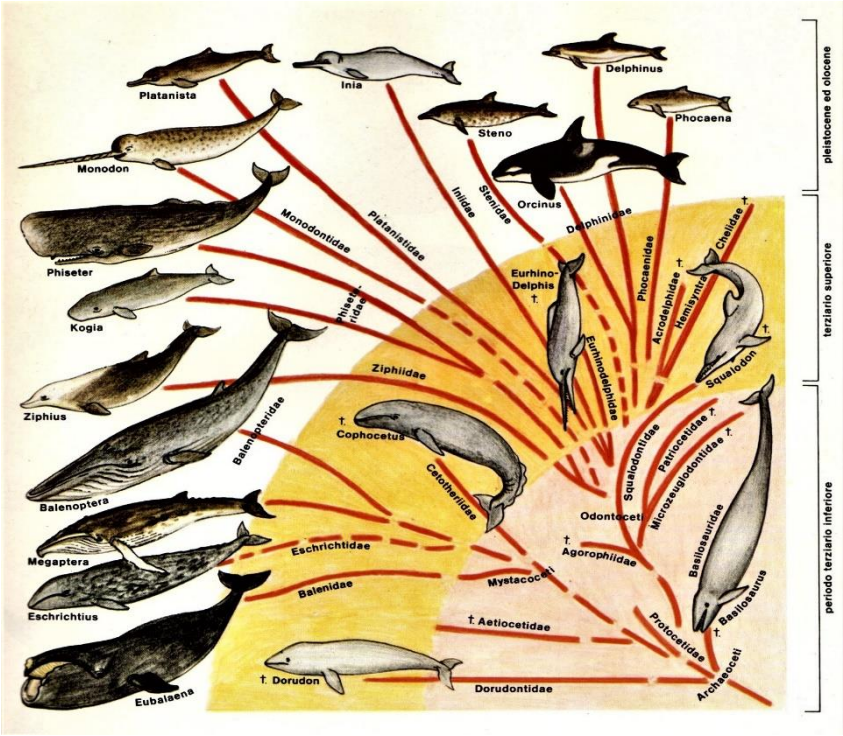
22 STENO

23 LA CACCIA ALLE BALENE

MAMMIFERI MARINI

L'origine e la filogenesi di questi mammiferi non è stata ancora completamente chiarita, sebbene si sia indotti a supporre che essi abbiano avuto la loro origine sulla terra e che da questa abbiano migrato successivamente nell'ambiente acquatico, subendo così, nel corso della loro evoluzione, profonde trasformazioni morfologiche ed anatomiche, alle quali hanno fatto ovviamente riscontro altrettanto imponenti specializzazioni fisiologiche, che li hanno resi decisamente dissimili dagli altri mammiferi.

I Cetacei più primitivi che avevano già raggiunto un completo adattamento alla vita acquatica risalgono all'Eocene medio (circa 60 milioni di anni fa), per cui il passaggio dalla vita terrestre a quella acquatica deve essersi verificato, indubbiamente, in un'epoca ancora più remota, cioè nel Terziario inferiore o nel Cretaceo superiore (da 75 a 65 milioni di anni fa).



Schema di filogenesi dei Cetacei

L'aspetto morfologico dei Cetacei è decisamente molto simile a quello dei pesci, con testa massiccia, collo non distinto esternamente e tronco che si assottiglia gradualmente a formare la coda, che termina con la pinna caudale orientata in senso orizzontale. Tra i Mammiferi e tra gli animali in genere, sono quelli che raggiungono le dimensioni e i volumi maggiori, nonché i pesi più elevati. Le dimensioni sono tuttavia variabili dai m 1,50 di lunghezza di alcuni delfini ai 33-35 m della Balenottera azzurra, mentre il peso può variare dagli 80 chilogrammi (delfini) alle 100-120 tonnellate (balene, balenottere, capodogli).

I Cetacei presentano occhi piccoli e orecchie prive di padiglioni auricolari. Mancano vere e proprie narici e le cavità nasali (sfiatatoi) sboccano all'esterno sulla sommità della fronte: gli Odontoceti posseggono un unico orifizio nasale esterno, mentre i Misticeti presentano un duplice orifizio. Gli arti anteriori sono trasformati in pinne pettorali, con ossa del braccio e dell'avambraccio molto corte, quelle della mano piuttosto lunghe e falangi assai sviluppate (iperfalangia). Gli arti posteriori sono invece regrediti e se ne conservano soltanto vestigia scheletriche nei Misticeti e nel Capodoglio. In molte specie esiste una pinna dorsale sub-triangolare, con il bordo anteriore convesso ed il posteriore concavo, costituita da solo tessuto fibroso e connettivo, senza parti ossee.

La funzione del nuoto nei Cetacei si esplica in maniera simile a quella della maggioranza dei pesci. La spinta di propulsione viene prodotta esclusivamente dalla pinna caudale, sollecitata dalla forte muscolatura della parte posteriore del tronco, mentre le pinne pettorali funzionano da timoni di direzione o come bilancieri. Le velocità raggiunte nel nuoto

sono, per lo meno nei Misticeti e nei delfini, veramente notevoli. Basti ricordare che le grandi balenottere sviluppano una velocità di crociera di 22-26 chilometri orari e sono capaci di raggiungere una velocità massima di 50 chilometri all'ora. Risultati analoghi ottengono i delfini e i tursiopi. Comunque, tra i Cetacei, i più veloci sono generalmente quelli di maggiori dimensioni.

Il tegumento è liscio, sprovvisto di ghiandole epidermiche e praticamente glabro, ad eccezione della testa ove sono presenti singoli peli o resti piliferi, che forse hanno funzioni tattili. L'epidermide è sottile, come pure il derma, la cui parte più profonda costituisce il pannicolo adiposo o "lardo", formato da un reticolo di fasci che racchiudono enormi cellule adipose. Nelle Balene esso raggiunge spessore notevole, fino a 70 centimetri. Il pannicolo adiposo assolve funzione termoisolante, allo scopo di ridurre al minimo le perdite di calore.

L'apertura boccale dei Misticeti è piuttosto larga, priva di labbra e di denti, sostituiti questi ultimi da speciali formazioni cornee laminari che prendono il nome di "fanoni". Essi sono sospesi alla mascella superiore e al palato secondo una disposizione a file poste una dietro l'altra, ciò che permette alle balene di filtrare la preda dall'acqua. Negli Odontoceti sono invece presenti i denti di tipo sub-eguale (omodonti) impiantati nelle mascelle. Il loro numero varia da specie a specie: è decisamente elevato nelle forme che si cibano di pesci, mentre è ridottissimo in quelle che si nutrono di Cefalopodi.

Le vie respiratorie e alimentari sono nettamente separate, condizione questa necessaria per l'immersione. Dal punto di vista strutturale, lo stomaco dei Cetacei è sorprendentemente affine a quello dei mammiferi erbivori e risulta distinto in varie concamerazioni. L'intestino, come nella maggior parte degli animali carnivori, non è nettamente separato in tenue e crasso, mentre un piccolo intestino cieco è presente nei soli Misticeti e nei Platanistidi.

L'apparato respiratorio deve supplire ad una respirazione aerea con gli adattamenti propri alla vita acquatica. A differenza dei pesci, che respirano con le branchie, i Cetacei sono costretti a portarsi in superficie ogni volta che devono immagazzinare aria nei polmoni. Questi organi non sono molto sviluppati, ma si estendono più dorsalmente che negli altri mammiferi. La capacità polmonare è piuttosto ridotta e ciò può sembrare in antitesi col fatto che questi animali possono rimanere in immersione 40 o addirittura 80-90 minuti. In realtà occorre tenere presente che i polmoni non sono l'unico magazzino di ossigeno del corpo e che nei Cetacei solo il 9% della riserva di ossigeno è contenuta nei polmoni, mentre il 41% è immagazzinata nella muscolatura, il 41% nel sangue ed il rimanente 9% negli altri tessuti.

L'intero processo di espirazione-inspirazione non dura più di uno o due secondi ed in così breve tempo i Cetacei di maggiori dimensioni sono in grado di eliminare-immagazzinare attraverso lo sfiatatoio circa 2.000 litri di aria. L'aria umida, che viene eliminata esercitando una forte pressione sui polmoni, espandendosi all'esterno si raffredda violentemente ed il vapore acqueo si condensa formando una nuvola bianca. Questa ha forma e altezza diverse da specie a specie, e ciò permette di riconoscere anche a notevole distanza di quale Cetaceo si tratti.

La capacità di immersione è molto varia: i Delfini non si spingono probabilmente oltre i 25 metri di profondità, le Balenottere navigano solitamente tra i 10-15 metri, ma si è accertato che possono raggiungere senza difficoltà anche i 350 metri. Capodogli e Iperodonti si spingono abitualmente ad una profondità di almeno 500 metri, però si sono ritrovati Capodogli impigliati nei cavi telefonici e telegrafici a circa 900 metri.

L'apparato circolatorio, pur essendo nelle sue linee generali riferibile

a quello dei Mammiferi terrestri, ne differisce soprattutto per gli adattamenti alla vita acquatica, il più notevole dei quali è dato dalla "rete mirabile", reticolo di piccole arterie ramificate ed ampiamente anastomizzate fra loro. Queste formazioni, che hanno il compito di equilibrare la pressione nell'apparato circolatorio, sono diffuse nella parte dorsale della cassa toracica, alla base del cranio, fra le coste, nel canale vertebrale e nella parte dorsale della regione addominale.

L'apparato escretore è rappresentato dai reni, che sono assai più grandi di quelli dei Mammiferi terrestri e risultano composti da molti piccoli organi renali, ciascuno provvisto di apparecchio vascolare proprio.

Nel sistema nervoso è notevole lo sviluppo del cervello, che presenta un gran numero di circonvoluzioni. I lobi olfattivi sono assenti o rudimentali, per cui il senso dell'olfatto pare sia trascurabile a differenza dell'udito che risulta acutissimo per il notevole sviluppo dei centri acustici. Anche la vista è debole, mentre sul senso del tatto ben poco si conosce, sebbene si supponga localizzato nella pelle e nei pochi peli. La vita psichica dei Cetacei è comunque assai sviluppata.

Questi Mammiferi sono sprovvisti di corde vocali, ma possono ugualmente produrre dei suoni ed anche emettere ultrasuoni.

L'apparato genitale maschile è caratterizzato dalla posizione interna dei testicoli e dalla presenza di un sacco penico, ove si nasconde l'organo copulatore in periodo di riposo. Quello femminile è costituito da ovaie lobulate e lisce, ovidutto sottile e sinuoso, utero con corna ineguali, vagina allungata e vulva con grandi e spesse labbra. Le mammelle, in numero di un solo paio, comunicano con l'esterno con due capezzoli, contenuti in pieghe cutanee poste ai lati della vagina.

L'accoppiamento, che è sempre preceduto da un cerimoniale amoroso piuttosto complesso, dura in genere dai 5 ai 20 secondi. La gestazione nei Misticeti non supera gli 11 mesi, mentre negli Odontoceti varia dai 10-12 mesi nei Delfini e nelle Focene ai 16 mesi nel Capodoglio. Nella quasi totalità dei casi viene partorito un solo piccolo, che è completamente sviluppato e di aspetto esteriore molto simile a quello dei genitori. L'allattamento dei figli si protrae per quasi un anno, ma esistono eccezioni come per le Balenottere azzurre e le Balenottere comuni, allattate per 5-7 mesi. Non essendo il giovane in grado di suggere il latte materno, questo viene attivamente spinto nella bocca del neonato per l'azione di un muscolo compressore della mammella.

I Cetacei del Mediterraneo

Ordine	Sottordine	Specie
Cetacei	Misticeti	Balenottera comune
		Balenottera minore
	Odondoteci	Capodoglio
		Zifio
		Tursiope
		Stenella striata
		Delfino comune
		Grampo
		Pseudorca
		Orca
		Glodicefalo
		Steno

BALENOTTERA COMUNE

Balaenoptera physalus (Linnaeus, 1758)

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Misticeti	Balenotteridi	*Balaenoptera*

DISTRIBUZIONE - La Balenottera comune è presente in tutti gli oceani, prevalentemente in acque temperate e fredde.
Nel Mediterraneo è più frequente nel settore centro-occidentale. Nei mari italiani è abbastanza comune, in particolare nel mar Ligure occidentale, nel Tirreno e nello Ionio, mentre è più rara nell'Adriatico.

HABITAT - È un cetaceo prevalentemente pelagico e viene in genere osservato nelle acque oltre la piattaforma continentale. Per alimentarsi può anche spingersi in acque costiere.

COMPORTAMENTO - Compie migrazioni stagionali regolari dalle acque temperato-calde, dove trascorre l'inverno e si riproduce, a quelle subpolari. Sovente gregaria in gruppi anche di 6-7 individui, vive però anche isolata o in coppie. Nuota velocemente e non si immerge a grandi profondità. È piuttosto timida e circospetta e si fa difficilmente avvicinare dalle imbarcazioni.

ALIMENTAZIONE - La componente principale della dieta è costituita da Crostacei planctonici, ma preda pure Pesci e piccoli Cefalopodi.

RIPRODUZIONE - La stagione degli accoppiamenti coincide con la stagione fredda. Dopo una gestazione di 11-12 mesi la femmina ritorna a partorire nelle acque più calde dove è avvenuto l'accoppiamento. Nei mari italiani sono stati osservati i piccoli nei mesi da maggio a luglio. Il neonato è lungo circa 6 metri e viene allattato per circa 6 mesi. Allo svezzamento la piccola Balenottera ha una lunghezza di 12 metri e il peso di oltre 13 tonnellate. La maturità sessuale viene raggiunta ad un'età compresa tra gli 8 e i 10 anni, quando la lunghezza è di circa 18 metri.

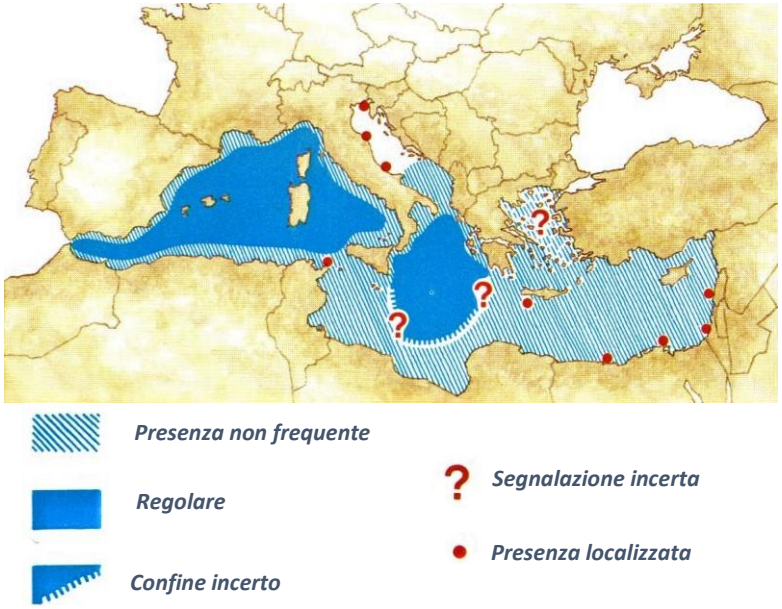
La durata della vita è stimata tra i 90 e i 100 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie è ritenuta vulnerabile. Tutte le popolazioni oceaniche in passato sono state pesantemente ridotte dalla caccia baleniera. Nonostante la totale protezione in molte aree, è ancora soggetta a catture per scopi dichiarati di ricerca scientifica o per la prosecuzione di attività baleniera. Nel Mediterraneo la consistenza numerica attuale si aggirerebbe intorno a qualche migliaio di individui.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Balenottera comune è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); minacciata e nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. I e II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

La Balenottera comune ha forme estremamente idrodinamiche. Il corpo è affusolato con capo triangolare quasi piatto nella parte superiore e non ben distinto dal resto del corpo. La pinna dorsale è ben visibile, anche se relativamente piccola, e situata circa all'inizio del terzo posteriore del corpo, le pinne pettorali sono piuttosto piccole e lanceolate, la pinna codale è possente. La colorazione delle parti superiori è uniformemente grigio scura, quella delle parti inferiori biancastra. Caratteristica è la colorazione asimmetrica del capo: la regione mandibolare destra è bianca, la sinistra grigia. Dopo la Balenottera azzurra è il più grande animale del pianeta: le dimensioni degli adulti si aggirano intorno ai 22 metri di lunghezza negli oceani boreali, mentre nelle acque australi arrivano a 25 metri; gli individui delle acque italiane di norma non superano i 20 metri. Le femmine sono sempre leggermente più grandi. Il peso varia tra le 45 e le 75 tonnellate.



BALENOTTERA MINORE

Balaenoptera acutorostrata Lacépède, 1804

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Misticeti	Balenotteridi	*Balaenoptera*

DISTRIBUZIONE - Specie ad amplissima diffusione in tutti i mari, da quelli tropicali a quelli più freddi.
Nel Mediterraneo la sua presenza è segnalata solo nella porzione occidentale, mentre sembrerebbe assente dalla parte orientale. È occasionale ed abbastanza rara nelle acque italiane, dove viene osservata sporadicamente soprattutto nei settori occidentali.

HABITAT - In genere viene più facilmente osservata nelle acque che sovrastano la piattaforma continentale, anche se frequenta il mare aperto. Spesso si spinge all'interno degli estuari e dei canali.

COMPORTAMENTO - Compie migrazioni stagionali regolari dalle acque calde, dove trascorre l'inverno e si riproduce, a quelle polari. Per

quanto è noto, può considerarsi una specie moderatamente sociale e vive sia isolata che in piccoli gruppi di 2-3 individui. È una buona nuotatrice, per quanto in genere il ritmo del nuoto sia lento. Di indole curiosa, spesso si avvicina alle imbarcazioni.

ALIMENTAZIONE - Nell'emisfero settentrionale si nutre soprattutto di Pesci appartenenti alle famiglie dei Salmonidi, Clupeidi e Gadidi; nell'emisfero australe nella dieta prevalgono invece i Crostacei planctonici.

RIPRODUZIONE - Gli accoppiamenti e le nascite avvengono nelle acque calde di entrambi gli emisferi, dove le balenottere minori migrano dai poli. La gestazione dura circa 10 mesi. Il neonato misura circa 2,5 metri e a meno di un anno di età, quando migra con la madre verso le acque polari ricche di cibo, è svezzato. La maturità sessuale pare venga raggiunta all'età di circa 7 anni.

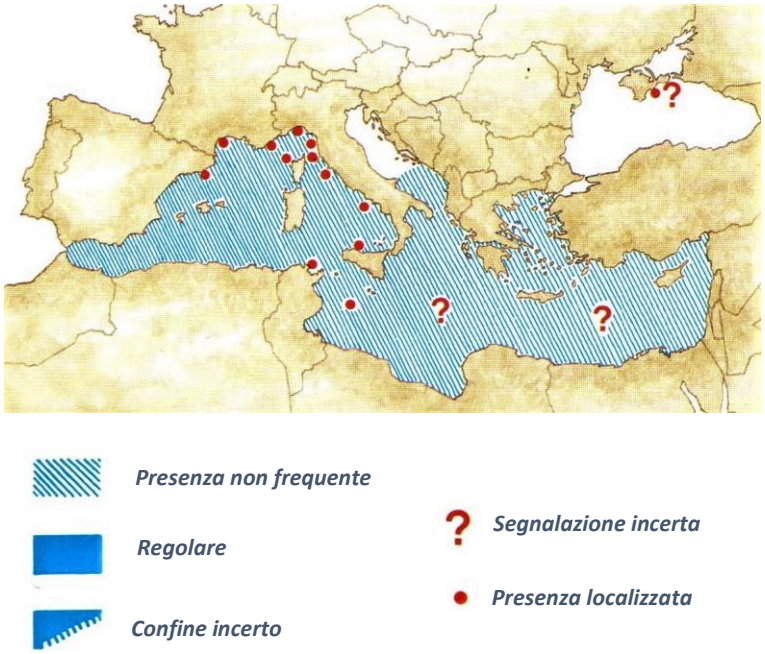
La durata della vita è compresa tra i 30 e i 50 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - Lo status complessivo della specie è oggetto di motivata preoccupazione. In passato è stata cacciata per fini commerciali in molte zone, soprattutto dopo il declino delle popolazioni dei Balenotteridi di dimensioni maggiori. Attualmente è oggetto di caccia nei mari australi da parte delle flotte giapponesi e nell'Atlantico da parte di quelle norvegesi.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Balenottera minore è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

La Balenottera minore ha corporatura più tozza rispetto alle altre specie della Famiglia, con capo triangolare e muso stretto ed appuntito. La pinna dorsale è più grande di quella della Balenottera comune ed è posta in posizione più avanzata, le pinne pettorali sono piccole e lanceolate, la pinna codale è larga. La colorazione delle parti superiori è grigio ardesia o grigio scuro, quella delle parti inferiori biancastra; la faccia dorsale delle pinne pettorali è attraversata da una banda bianca. È la più piccola di tutte le balenottere: gli adulti degli oceani settentrionali hanno una lunghezza media di 7 metri e un peso di 3 tonnellate, mentre quelli dei mari australi possono raggiungere i 10 metri e le 10 tonnellate di peso.



CAPODOGLIO

Physeter macrocephalus Linnaeus, 1758

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Odontoceti	Fiseteridi	*Physeter*

DISTRIBUZIONE - Il Capodoglio è diffuso in tutti i mari del mondo, dall'equatore ai mari polari.

Nel bacino del Mediterraneo è presente un po' ovunque, ma è più abbondante nel settore occidentale e centrale. Nelle acque italiane le osservazioni in mare e gli spiaggiamenti lo fanno ritenere più frequente nel mar Ligure, a ovest di Corsica e Sardegna, intorno alla Sicilia e alla Calabria, mentre nell'Adriatico centro-settentrionale la sua presenza è localizzata.

HABITAT - È un tipico cetaceo delle acque profonde che sovrastano la scarpata continentale. Nel Mediterraneo frequenta le acque con profondità media di circa 1.400 m e ad una distanza dalla costa superiore ai 20 Km. Alla terraferma si avvicina solo dove i fondali sono molto scoscesi o negli stretti che mettono in comunicazione due bacini profondi, come lo stretto di Gibilterra o quello di Messina.

COMPORTAMENTO - Vive normalmente in branchi di due tipi: il gruppo familiare, composto da femmine adulte con i loro piccoli di entrambi i sessi, e il gruppo dei maschi detti "scapoli". Quest'ultimo è formato dai giovani che, raggiunta la maturità sessuale ad un'età compresa tra i 15 e i 21 anni, abbandonano il gruppo familiare. Raggiunta la dimensione adulta i maschi vivono solitari o in gruppi di 2-5 individui. I gruppi familiari sono formati da una ventina di individui, mentre quelli degli scapoli da 40-50 esemplari. Compie migrazioni stagionali: in estate verso i poli, in inverno verso le zone tropicali. Nella migrazione estiva i gruppi familiari non si spingono oltre i 40-50° di latitudine, mentre i maschi raggiungono le acque polari fino ai margini dei ghiacci.

ALIMENTAZIONE - La componente principale della dieta è costituita da Calamari mesopelagici, ma preda pure Pesci.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva si prolunga da metà inverno a metà estate e in tale periodo i maschi adulti si accompagnano per alcune ore ai gruppi familiari per l'accoppiamento. La media di ogni ciclo riproduttivo di una femmina è di circa 4-6 anni. La gestazione dura 14-15 mesi e al momento del parto gli altri membri del branco si mantengono in stretto contatto con la partoriente. Alla nascita il neonato è lungo tra i 3,5 e i 4,5 m e viene allattato per almeno due anni, per quanto anche dopo lo svezzamento possa continuare a prendere il latte. La maturità sessuale nelle femmine viene raggiunta tra i 7 e i 13 anni, nei maschi tra i 18 e i 21 anni.

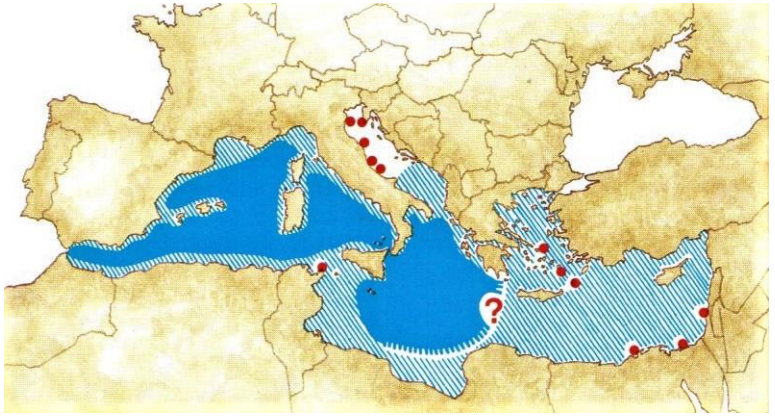
La durata della vita pare possa superare i 70 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - Non esistono stime numeriche delle popolazioni di questa specie; valutazioni recenti per tutto il mondo suggeriscono un totale di poco meno di due milioni di esemplari. È stato oggetto di un'intensa caccia industriale in molte zone del mondo, ma attualmente la sua cattura è sospesa.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Capodoglio è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); minacciata e nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. I e II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

Il capo enorme dalla tipica sagoma squadrata, tronca anteriormente e fortemente compressa lateralmente, rende il Capodoglio inconfondibile. La pinna dorsale è piccola e bassa, di forma triangolare con vertice arrotondato e posta prima dell'inizio del terzo posteriore del corpo, le pinne pettorali sono corte ma larghe, la pinna codale è molto larga. La colorazione generale del corpo è grigio scuro, spesso con tonalità brunastre. Le dimensioni dei due sessi sono notevolmente differenti: i maschi raggiungono i 18 m di lunghezza e le 50 tonnellate di peso, mentre le femmine i 12 m di lunghezza e le 24 tonnellate di peso, con sensibile dimorfismo per la proporzione del capo rispetto alla lunghezza totale del corpo.



Presenza non frequente

Regolare

Confine incerto

Segnalazione incerta

Presenza localizzata

ZIFIO

Ziphius cavirostris G. Cuvier, 1823

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Odontoceti	Zifidi	*Ziphius*

DISTRIBUZIONE - È presente nelle acque temperate e tropicali di tutti gli oceani.
Nelle acque italiane sembra più frequente nel mar Ligure e nel Tirreno, mentre è completamente assente nell'Adriatico settentrionale.

HABITAT - È un cetaceo tipicamente pelagico ed è raro osservarlo in prossimità della costa o della piattaforma continentale.

COMPORTAMENTO - Non si dispone di sufficienti informazioni sulle sue abitudini di vita. In genere vengono avvistati individui isolati o in piccoli gruppi. È capace di compiere cospicue immersioni.

ALIMENTAZIONE - Si ciba soprattutto di Molluschi Cefalopodi e Pesci appartenenti a specie di profondità.

RIPRODUZIONE - La biologia riproduttiva è scarsamente conosciuta. Non è nota una precisa stagione riproduttiva. Il neonato è lungo circa 2,5 metri. Sembra che la maturità sessuale venga raggiunta quando i giovani raggiungono una lunghezza di circa 5,5 metri.
La durata della vita è stimata in circa 40 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - Nonostante la sua vastissima distribuzione, sembrerebbe un cetaceo poco abbondante, ma non si hanno comunque evidenze di un eventuale declino delle popolazioni.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Zifio è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

Lo Zifio ha una struttura massiccia, con corpo quasi cilindrico, capo piccolo e muso terminante anteriormente in un "becco" piuttosto breve e largo dovuto alla sporgenza della mandibola rispetto alla mascella. Nella zona della gola sono presenti due solchi a forma di V con l'apice rivolto in avanti. La pinna dorsale di medie dimensioni e di forma triangolare è ben visibile e posta all'inizio del terzo posteriore del corpo, le pinne pettorali sono piccole e quasi ovali, la pinna codale è piuttosto larga. Gli adulti hanno una colorazione generale del corpo grigio-ardesia, con il capo più chiaro; spesso presentano macchie e graffiature più chiare. Nei maschi adulti sono presenti due denti conici ben sviluppati all'estremità della mandibola, visibili anche con la bocca chiusa; nelle femmine in genere non sporgono dalla gengiva. Gli adulti raggiungono una dimensione media di circa 6 metri e un peso medio di 3 tonnellate.

TURSIOPE

Tursiops truncatus (Montagu, 1821)

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Odontoceti	Delfinidi	*Tursiops*

DISTRIBUZIONE - Il Tursiope è diffuso in tutti gli oceani e i mari tropicali, sub-tropicali e temperati del mondo.
È molto comune nel Mediterraneo e nelle acque italiane, dal mar Ligure al Tirreno e al Canale di Sicilia, fino a diventare la specie preponderante nell'Adriatico, in particolare nella parte settentrionale.

HABITAT - È uno tra i cetacei più adattabili ad habitat differenti. L'ambiente più tipico è quello costiero con acque poco profonde, estuari, lagune e atolli; per periodi di tempo limitati può anche risalire corsi d'acqua dolce. Esistono comunque forme che frequentano le acque pelagiche a centinaia di miglia dalla costa.

COMPORTAMENTO - È gregario, e le popolazioni che vivono nel Mediterraneo formano in genere gruppi composti da una decina di individui. Esprime un nuoto elegante e aggraziato e raggiunge

facilmente notevoli velocità (oltre 30 Km/ora); s'immerge senza difficoltà per alcune centinaia di metri ed è capace di compiere salti acrobatici fuori dall'acqua. Quando nuota in superficie emerge per respirare ogni 15-20 secondi. Si avvicina alle imbarcazioni nuotando sull'onda di prora.

ALIMENTAZIONE - La dieta comprende Pesci, Cefalopodi, Crostacei ed altri Invertebrati.

RIPRODUZIONE - Le conoscenze sulla biologia riproduttiva sono scarse e per lo più frutto di osservazioni su individui tenuti in cattività. La stagione degli accoppiamenti coincide con la stagione calda. La gestazione dura circa 12 mesi. Alla nascita il neonato è lungo circa un metro e viene allattato per circa 2 anni. Sono stati osservati casi in cui i piccoli di più femmine venivano accuditi da una sola femmina, mentre le madri cercavano il cibo. La maturità sessuale viene raggiunta nelle femmine all'età di circa 10 anni, nei maschi a 12 anni.

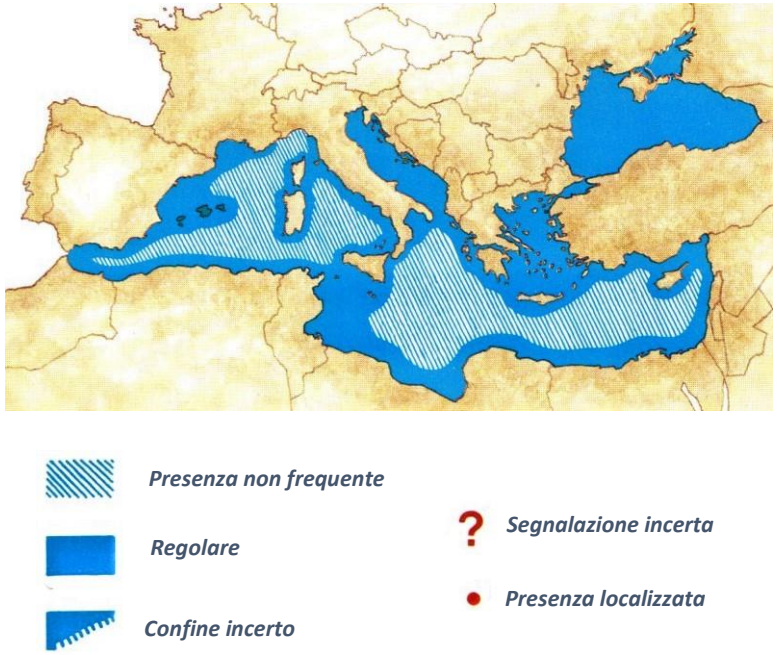
La durata della vita è stimata in circa 40 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - Non esistono stime sulla consistenza delle popolazioni di questa specie. Nel Mediterraneo possono essere vittime di catture accidentali nelle reti da pesca e sono noti episodi di morie causate da infezioni virali.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Tursiope è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

Il Tursiope ha corporatura robusta e meno slanciata di quella degli altri Delfinidi, con pinna dorsale di media altezza e situata circa a metà del corpo, pinne pettorali corte e sottili. La colorazione delle parti superiori è grigia, quella delle parti inferiori biancastra; il colore sfuma gradualmente sui fianchi senza marcati contrasti. Non esistono caratteri distintivi apprezzabili nella morfologia esterna tra i due sessi. Le dimensioni degli adulti sono variabili nelle differenti popolazioni geografiche. In Mediterraneo gli adulti hanno una lunghezza di circa 3 metri e un peso di circa 300 Kg.



STENELLA STRIATA

Stenella coeruleoalba (Meyen, 1833)

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Odontoceti	Delfinidi	*Stenella*

DISTRIBUZIONE - È presente nelle acque temperate e tropicali di tutto il mondo.

Attualmente è il delfino più abbondante del Mediterraneo, eccetto la parte orientale, e delle acque italiane, ove è il più frequente, fatta eccezione per l'Adriatico settentrionale e per il canale di Sicilia.

HABITAT - Frequenta le acque pelagiche profonde ed è perciò abbastanza raro osservarla vicino alla costa. Sembrerebbe poco sensibile alle variazioni termiche, dato che è presente dalle acque temperato-fredde a quelle tropicali.

COMPORTAMENTO - Sviluppa un nuoto elegante e veloce, caratterizzato da frequenti salti fuori dall'acqua. Si suppone che non compia migrazioni. In genere vive in gruppi composti da 10-15 individui, che a loro volta si possono riunire in branchi molto numerosi. A volte viene osservata in gruppi misti con altri Delfinidi o mentre nuota vicino alle balenottere sfruttandone "l'onda di prua" come fa con le imbarcazioni.

ALIMENTAZIONE - In Mediterraneo si nutre di Cefalopodi, Pesci e Crostacei.

RIPRODUZIONE - Le popolazioni mediterranee sono ancora poco conosciute anche per quanto riguarda la biologia riproduttiva. Le nascite pare avvengano in prevalenza durante l'estate, dopo una gestazione che dura circa 12 mesi. I neonati sono lunghi circa 90 cm e vengono allattati per più di un anno. Le femmine partoriscono con un intervallo di circa 3 anni. La crescita è molto veloce nei primi mesi di vita, anche se la maturità fisica viene raggiunta all'età di oltre 10 anni.

La durata della vita pare essere superiore ai 30 anni.

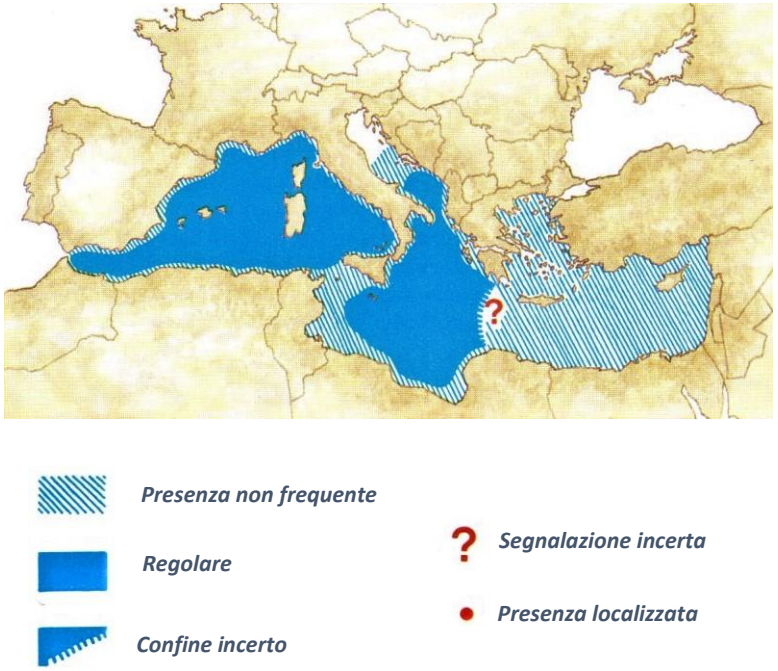
STATUS E CONSERVAZIONE - Non esistono dati certi in merito alla consistenza delle popolazioni. Nel Mediterraneo non sono infrequenti le catture accidentali effettuate con attrezzi da pesca, soprattutto le reti usate per la cattura del pesce spada, nelle quali questi cetacei possono facilmente incappare.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Stenella striata è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

La Stenella striata ha forme slanciate, con corpo siluriforme, pinna

dorsale triangolare relativamente alta, pinne pettorali piccole e appuntite, pinna codale sottile e slanciata. La colorazione delle parti superiori è nerastra o grigia scura nei primi due terzi del corpo, con una banda lanceolata dello stesso colore che si protende anteriormente, in basso, partendo dalla dorsale sino al primo terzo del corpo; il terzo posteriore ed i fianchi sono di colore grigio più chiaro. Le parti ventrali sono bianche. La lunghezza degli adulti del Mediterraneo è di circa 2 metri, inferiore a quella degli individui oceanici, che raggiungono i 2,5 metri. I maschi sono leggermente più grandi delle femmine. Gli adulti pesano da 80 a 120 Kg.



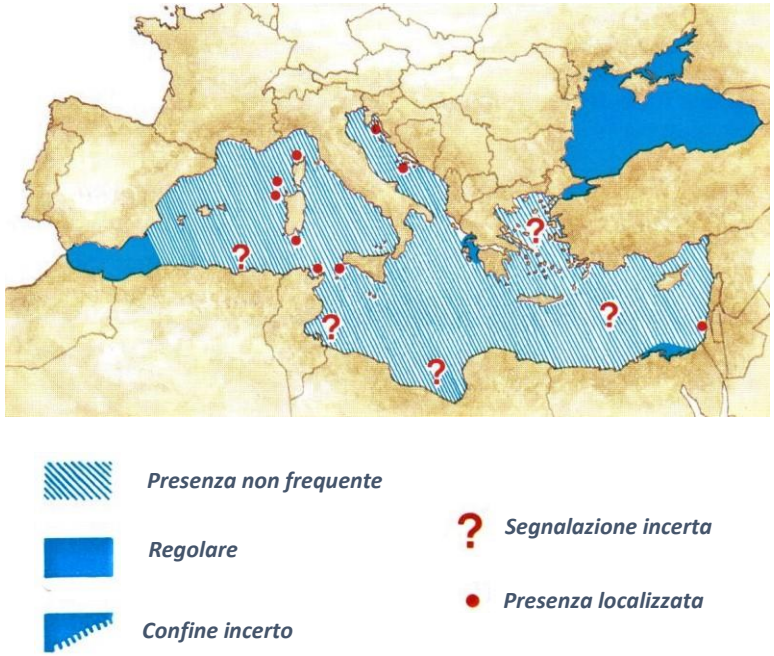
DELFINO COMUNE

Delphinus delphis Linnaeus, 1758

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Odontoceti	Delfinidi	*Delphinus*

DISTRIBUZIONE - Il Delfino comune è ampiamente diffuso nei mari di tutto il mondo, ad eccezione di quelli con acque troppo fredde delle zone polari e sub-polari di entrambi gli emisferi.

Nelle acque italiane era con molta probabilità assai abbondante fino alla prima metà del XX secolo, mentre ora la sua presenza appare estremamente ridotta, tanto che anche gli spiaggiamenti sono diventati rarissimi. Occasionali segnalazioni di avvistamenti si riferiscono al Mar di Corsica e di Sardegna, e al Canale di Sicilia; nel medio e alto Adriatico è presente solo accidentalmente. Pure nel resto del Mediterraneo è diventato raro, tranne per alcune zone in prossimità di Gibilterra e nei mari della Grecia.



HABITAT - Predilige le acque tropicali e temperato-calde, anche se in estate può spingersi ai limiti dei mari sub-polari. Esistono popolazioni che vivono soprattutto in acque pelagiche ed altre che sono invece più costiere.

COMPORTAMENTO - Di carattere confidente e curioso, si avvicina alle imbarcazioni nuotando sull'onda prodiera o presso i bordi. Nuota con eleganza compiendo frequenti salti in lungo fuori dall'acqua ed è capace di raggiungere una grande velocità. Per catturare le prede è in grado di immergersi a profondità di circa 300 m e per una durata superiore agli 8 minuti. È tra i cetacei più gregari e vive in branchi formati da 10-20 individui, ma esistono avvistamenti di gruppi con centinaia di unità. Nel Mediterraneo orientale a volte viene avvistato in associazione con la Stenella striata o il Tursiope.

ALIMENTAZIONE - È prevalentemente ittiofago e la dieta sembra variare con le stagioni. Le prede sono rappresentate soprattutto da pesce azzurro (acciughe, sardine, aringhe), Cefalopodi (seppie, calamari) e Mictofidi, piccoli pesci mesopelagici che compiono quotidiane migrazioni verticali e durante la notte si ritrovano prossimi alla superficie.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva coincide con l'estate e quindi, nei nostri mari, da giugno a settembre. La media di ogni ciclo riproduttivo di una femmina varia tra i 16 e i 28 mesi. La gestazione dura poco meno di 12 mesi. Alla nascita il neonato è lungo 80-90 cm e si mantiene in stretto contato con la madre per almeno 19 mesi, età in cui avviene lo svezzamento. La maturità sessuale nelle femmine viene raggiunta tra i 6 e i 7 anni, nei maschi tra i 5 e i 12 anni.

La durata della vita non è nota.

STATUS E CONSERVAZIONE - Per il Mediterraneo, e quindi anche per le acque italiane, non si dispone di stime numeriche, a parte l'evidenza di un apparente, drastico decremento. Fino ad ora non sono state identificate le cause del declino che la specie ha subito negli ultimi settant'anni.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Delfino comune è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); minacciata e nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. I e II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

Il Delfino comune ha forme slanciate ed eleganti, con capo piccolo e rostro allungato e sottile, pinna dorsale abbastanza alta e posta a metà

del corpo, pinne pettorali appuntite di media lunghezza, pinna codale sottile. La colorazione del dorso è nero-bluastra sempre molto scura e scende sui fianchi formando un tipico disegno a V molto aperta, con il vertice rivolto verso il basso; il torace è di colore crema, senape oppure ocra, la parte ventrale bianca, tranne nella coda, che è nera. Gli adulti raggiungono i 2 m di lunghezza, con un massimo documentato di 2,6 m (maschi) e 2,3 m (femmine). Il peso medio è di circa 90 Kg.

GRAMPO

Grampus griseus (G. Cuvier, 1812)

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Odontoceti	Delfinidi	*Grampus*

DISTRIBUZIONE - Il Grampo è una specie cosmopolita, assente solo nei mari freddi delle alte latitudini di entrambi gli emisferi.

Nel bacino del Mediterraneo è diffuso un po' ovunque, ma è più abbondante nel settore occidentale. Nelle acque italiane è presente soprattutto in quelle profonde, e in particolare nei bacini occidentali, cioè nel mar Ligure e nel Tirreno, dove con una certa frequenza dà luogo pure a spiaggiamenti; nell'alto Adriatico è raro.

HABITAT - Frequenta le acque tropicali e temperate, nelle quali la temperatura non scenda mai sotto i 10 °C. Predilige le zone dove la scarpata continentale è più ripida, avvicinandosi anche alla costa se i fondali sono sufficientemente profondi. Nel Mediterraneo è segnalato ove le acque hanno una profondità media di circa 1.000 m e ad una distanza dalla costa superiore ai 14 Km.

COMPORTAMENTO - Possiede un nuoto agile ed elegante, ed è in grado di compie anche salti fuori dall'acqua. Di norma nuota lentamente, immergendosi per alcuni minuti ed emergendo per respirare per circa 15 secondi. Per cacciare le prede si presume sia in grado di spingersi a notevoli profondità. È gregario e vive in gruppi composti da 10-30 individui di tutte le età e di entrambi i sessi; in particolari occasioni si possono riunire a formare branchi anche di centinaia di esemplari.

ALIMENTAZIONE - È in prevalenza teutofago, specializzazione alimentare correlabile anche alla dentatura assai ridotta. I Cefalopodi più comunemente predati sono le diverse specie di calamari, ma anche seppie e polpi; in certi casi può comunque cibarsi anche di Pesci.

RIPRODUZIONE - Le conoscenze sulla biologia riproduttiva sono assai scarse. La stagione degli accoppiamenti coincide con l'estate. La gestazione dura poco meno di 12 mesi. Il neonato è lungo circa un metro e mezzo. La maturità sessuale in entrambi i sessi è raggiunta quando hanno dimensioni di poco inferiori ai 3 m; nella femmina corrisponde all'età di circa 7 anni.

La durata della vita non è nota.

STATUS E CONSERVAZIONE - Pare essere una specie senza particolari problemi di conservazione, anche se mancano dati sulla consistenza delle popolazioni.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Grampo è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

Il Grampo ha una corporatura slanciata, per quanto la parte anteriore sia più tozza di quella degli altri Delfinidi di pari dimensioni. Il capo è anteriormente appiattito senza rostro distinto ma con la fronte depressa al centro. La pinna dorsale, posta a metà del corpo, è alta e appuntita, le pinne pettorali sono ben sviluppate, la pinna codale presenta un accentuato seno interlobare. Accentuata è la variabilità individuale cromatica e di disegno del corpo: la colorazione è grigia con tonalità variabile da chiaro ad ardesia scuro. Sono sempre presenti nei soggetti adulti numerose graffiature irregolari di colore biancastro specie su dorso, capo e fianchi, che contribuiscono a conferire una colorazione d'insieme più chiara. Tali graffi sono dovuti almeno in parte ad interazioni più o meno violente con i compagni e il motivo della loro persistenza nel tempo è del tutto ignoto. Gli adulti raggiungono un massimo di 4 m di lunghezza e un peso di 400 kg.

PSEUDORCA

Pseudorca crassidens (Owen, 1846)

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Odontoceti	Delfinidi	*Pseudorca*

DISTRIBUZIONE - La Pseudorca è diffusa in tutti i mari temperati e tropicali del mondo.

Nel Mediterraneo è molto rara e le poche segnalazioni riguardano soprattutto il bacino occidentale, con molta probabilità per la presenza di individui appartenenti a popolazioni atlantiche. Per i mari italiani esistono segnalazioni di singoli spiaggiamenti in Liguria, in Sicilia e in Sardegna, oltre a un episodio documentato nei primi anni Sessanta del secolo scorso, quando furono catturati nell'alto Adriatico al largo di Cesenatico 7 esemplari appartenenti ad un branco di 30-40 individui.

HABITAT - È un cetaceo tipico di ambiente pelagico tropicale, anche se occasionalmente si spinge in acque temperato-fredde.

COMPORTAMENTO - È capace di esprimere un nuoto veloce ed elegante, caratterizzato da frequenti e brevi salti fuori dall'acqua; nuota in genere lentamente, mantenendosi sotto la superficie dell'acqua ed emergendo per respirare a intervalli abbastanza regolari di 15-20 secondi. Ama affiancare le imbarcazioni davanti alla prua per sfruttare la spinta dell'onda di pressione. È molto sociale e nelle acque oceaniche forma branchi numerosi che talvolta superano i 100 individui, composti da soggetti di entrambi i sessi e di tutte le età.

ALIMENTAZIONE - Si nutre di Cefalopodi (calamari) e di Pesci, in quest'ultimo caso di specie pelagiche di notevoli dimensioni (barracuda, tonni, ecc.), che riesce a catturare grazie alla spiccata agilità e velocità del nuoto. Esistono anche testimonianze di predazione su altri piccoli Delfinidi.

RIPRODUZIONE - Le conoscenze sulla biologia riproduttiva sono assai scarse. Pare che gli accoppiamenti avvengano in tutte le stagioni. La gestazione pare duri almeno un anno. Alla nascita il neonato è lungo circa 1,5-1,8 m e viene allattato per circa un anno e mezzo. La maturità sessuale in entrambi i sessi è raggiunta ad un'età compresa tra gli 8 e i 14 anni, quando i maschi hanno una lunghezza intorno ai 4 m e le femmine superano i 3,5 m.

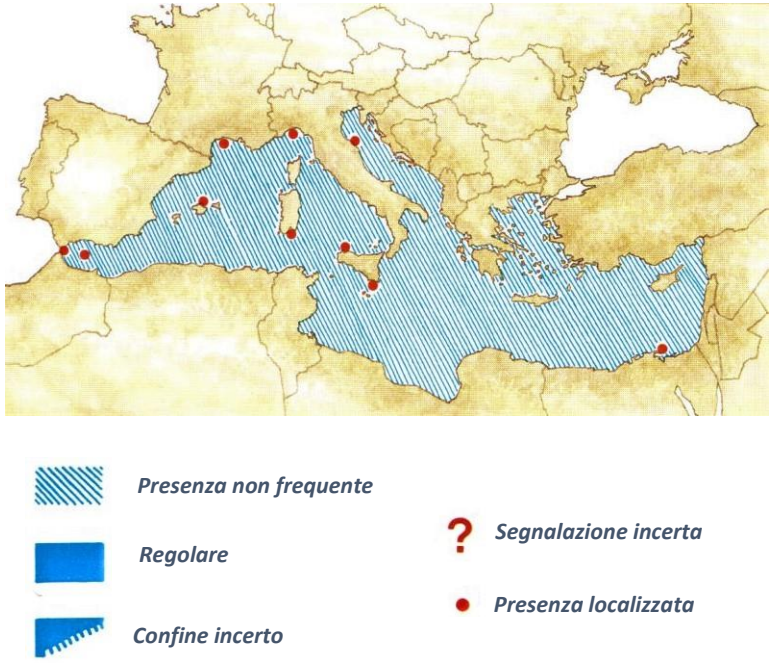
La durata della vita non è nota.

STATUS E CONSERVAZIONE - Pare essere una specie senza particolari problemi di conservazione, anche se mancano completamente dati sulla consistenza delle popolazioni.

LIVELLO DI PROTEZIONE - La Pseudorca è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

La Pseudorca ha forme allungate con capo relativamente piccolo, a profilo tondeggiante e senza rostro evidente. La pinna dorsale è alta, appuntita e posta a metà circa del dorso, le pinne pettorali sono piccole e strette con un'accentuata curvatura del margine anteriore. La colorazione del corpo è uniformemente grigia scura, quasi nera, talvolta con sfumature più chiare sul ventre tra le pinne pettorali. L'unica differenza tra i due sessi è nella lunghezza, che nei maschi adulti arriva a un massimo di 6 m, mentre nelle femmine a un massimo di 5 m. Il peso di un maschio adulto varia tra le 12 e le 22 tonnellate.



ORCA

Orcinus orca (Linnaeus, 1758)

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Odontoceti	Delfinidi	*Orcinus*

DISTRIBUZIONE - È presente in tutti gli oceani, dalle acque polari a quelle tropicali.
È molto rara nel Mediterraneo, dove gli avvistamenti sono del tutto sporadici ed occasionali. In Italia è stata osservata nel mar Ligure e nelle acque intorno alla Sardegna e alla Sicilia.

HABITAT - Molto vario: dalle acque pelagiche a quelle delle zone costiere. Può talora risalire anche grandi fiumi in cerca di prede. In estate può frequentare acque polari, all'interno della banchisa in disgregazione, così come è possibile trovarla nelle calde acque tropicali.

COMPORTAMENTO - Nonostante la mole possente, esprime un nuoto molto veloce ed è in grado di compiere salti fuori dall'acqua con disinvoltura. Può inseguire le prede fin sulla spiaggia, uscendo dall'acqua anche con metà del corpo. È un animale tipicamente gregario, che forma branchi costituiti da una media di 15 individui, probabilmente imparentati tra loro. I vincoli sociali sono molto stretti e duraturi. Si conoscono gruppi che vivono permanentemente in una regione geografica, altri che compiono periodiche migrazioni stagionali.

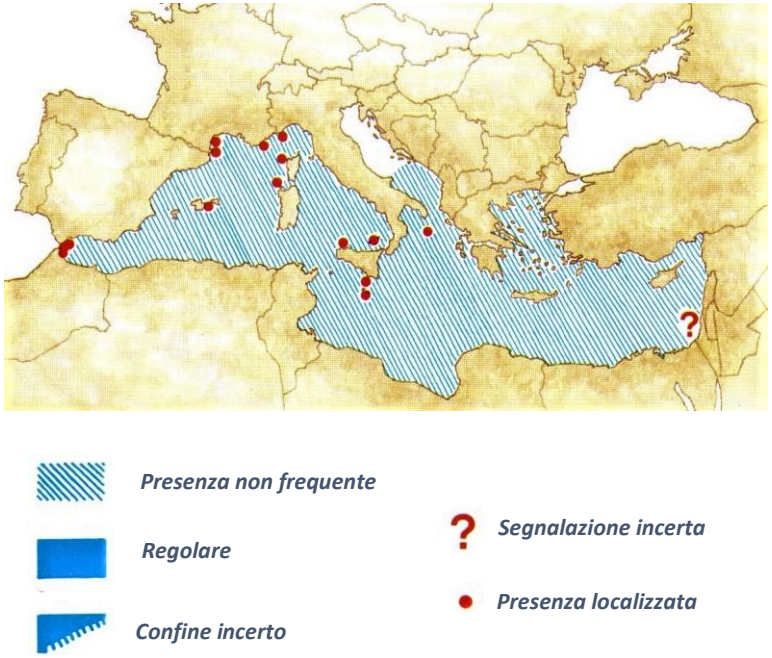
ALIMENTAZIONE - Si ciba di Pesci, Molluschi, Uccelli e Mammiferi acquatici; attacca anche balene e balenottere.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva sembra corrispondere alla fine dell'estate, ma è variabile in relazione alla zona in cui vive una popolazione. La gestazione dura dai 12 ai 16 mesi e l'allattamento del piccolo si protrae per più di un anno. L'intervallo tra un parto e il successivo varia dai 3 agli 8 anni, forse influenzato dalla densità dei branchi. Le dimensioni del neonato sembrerebbero variabili a seconda della zona geografica da poco meno di 2 a un massimo di 2,5 metri. Le femmine raggiungono la maturità sessuale quando presentano una lunghezza compresa tra 4,6 e 5,4 metri, mentre i maschi tra 5,2 e 6,2 metri.

La durata della vita pare possa superare i 50 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - Non esistono stime numeriche delle popolazioni di Orca. Vengono catturate per scopi alimentari in varie zone del mondo, ma sembra che tali prelievi non siano fonte di minaccia per la specie.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Orca è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).



RICONOSCIMENTO

L'Orca ha corpo affusolato ma molto robusto, con capo ottuso e un po' tondeggiante e rostro poco distinto. La pinna dorsale è molto alta nei maschi adulti, di forma triangolare ed appuntita; nelle femmine e nei giovani è meno sviluppata e di forma diversa. Le pinne pettorali sono anch'esse molto larghe e la pinna codale possiede un seno interlobare

pronunciato. La colorazione delle parti superiori del corpo è nera brillante, mentre la parte ventrale dalla mandibola all'apertura genitale è bianca candida, come pure la faccia inferiore della pinna codale; subito dietro l'occhio è situata una vistosa macchia bianca di forma ovale. Oltre alla differenza nella forma e nelle dimensioni della pinna dorsale, i maschi adulti si distinguono dalle femmine per le maggiori dimensioni: i maschi misurano circa 8 metri e raggiungono un peso di 5 tonnellate, le femmine misurano circa 5 metri e possono raggiungere il peso di 3 tonnellate.

GLOBICEFALO

Globicephala melas (Traill, 1809)

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Odontoceti	Delfinidi	*Globicephala*

DISTRIBUZIONE - È presente nell'Oceano Atlantico settentrionale e nell'intera fascia temperata dei mari australi.
Nel Mediterraneo è più comune nei bacini occidentali, mentre diventa molto raro verso oriente. È abbastanza frequente nei mari italiani, anche se con una distribuzione discontinua: più comune nel mar Ligure e nelle acque a ovest della Sardegna.

HABITAT - Frequenta le acque pelagiche profonde temperato-fredde.

COMPORTAMENTO - Pur mostrando notevoli doti di velocità e agilità, di norma nuota lentamente in superficie. È un cetaceo gregario che forma branchi di alcune decine di individui i quali, riunendosi a loro volta, arrivano a costituire gruppi di molte centinaia di esemplari. Spesso mostra curiosità nei confronti delle imbarcazioni e delle

persone immerse. Compie immersioni prolungate alla ricerca delle prede.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di Cefalopodi; non disdegna i Pesci pelagici.

RIPRODUZIONE - La stagione riproduttiva corrisponde alla primavera e all'inizio dell'estate. I parti avvengono dopo 14-15 mesi di gestazione e l'intervallo medio tra un parto e il successivo è di 3-5 anni. L'allattamento può durare anche più di due anni. La lunghezza del neonato è di circa 1,7 metri, con peso di 80-100 kg. Le femmine raggiungono la maturità sessuale quando presentano una lunghezza di 3-4 metri all'età tra i 6 e i 10 anni, i maschi a circa 5 metri di lunghezza, cui corrisponde un'età di circa 15 anni.

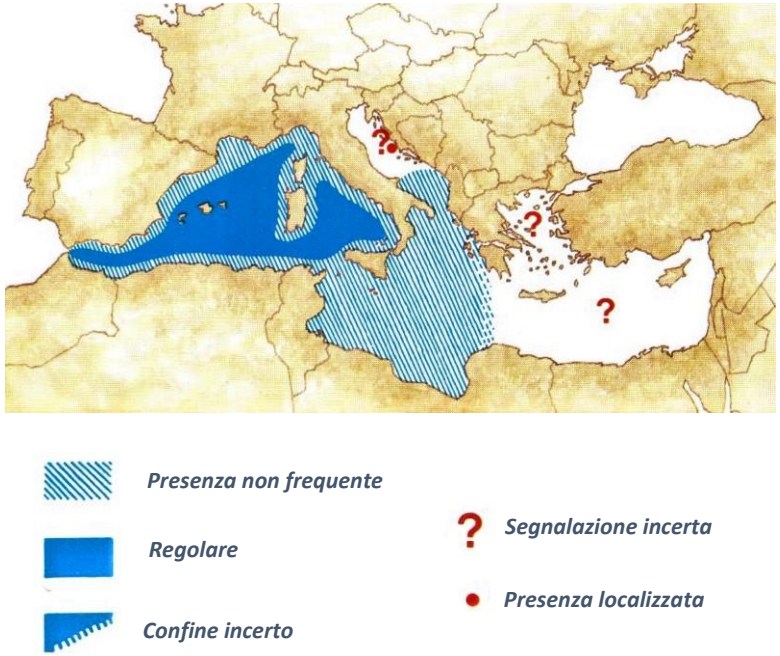
La durata della vita non è nota.

STATUS E CONSERVAZIONE - Non esistono stime numeriche delle popolazioni di questa specie, che comunque pare essere ovunque numerosa.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Globicefalo è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

Il Globicefalo ha una corporatura massiccia di forma cilindrica, con capo globoso che appare di profilo rigonfio anteriormente. La pinna dorsale, bassa e con apice arrotondato, è posizionata al termine della prima metà del corpo, le pinne pettorali sono molto lunghe, sottili e appuntite a forma di falce. La colorazione del corpo è nera con riflessi brunastri oppure marrone scuro. Caratteristica è la macchia bianca o biancastra sul petto e sul ventre, la cui forma ricorda vagamente quella di un'ancora. I giovani sono di colore nocciola chiaro. Le dimensioni dei maschi sono notevolmente superiori a quelle delle femmine; queste ultime hanno una lunghezza media di 5 metri, mentre i maschi possono superare i 7 metri e le 2 tonnellate di peso.



STENO

Steno bredanensis (Lesson, 1828)

Ordine	Sottordine	Famiglia	Genere
Cetacei	Odontoceti	Delfinidi	*Steno*

DISTRIBUZIONE - È presente nelle zone calde di tutti gli oceani. Nel Mediterraneo gli avvistamenti sono molto scarsi, come pure nelle acque italiane.

HABITAT - È un cetaceo tipicamente pelagico, che in genere frequenta le acque tropicali e sub-tropicali con profondità notevoli.

COMPORTAMENTO - Nel nuoto è capace di raggiugere alte velocità ed è dotato di una buona capacità acrobatica. Pare che sovente si aggreghi in gruppi di qualche decina di individui; gli avvistamenti di branchi enormi sono probabilmente dovuti ad aggregazioni temporanee di più gruppi. Si associa spesso anche con altre specie di cetacei. Si avvicina spontaneamente alla prua delle imbarcazioni.

ALIMENTAZIONE - Si ciba soprattutto di Pesci e Cefalopodi pelagici.

RIPRODUZIONE - La biologia riproduttiva è scarsamente conosciuta. Stagione riproduttiva, durata della gestazione e dell'allattamento sono ignote. Il neonato è lungo poco più di 80 centimetri. Sembra che la maturità sessuale venga raggiunta all'età di 14 anni, quando la lunghezza è di circa 2,2 metri.

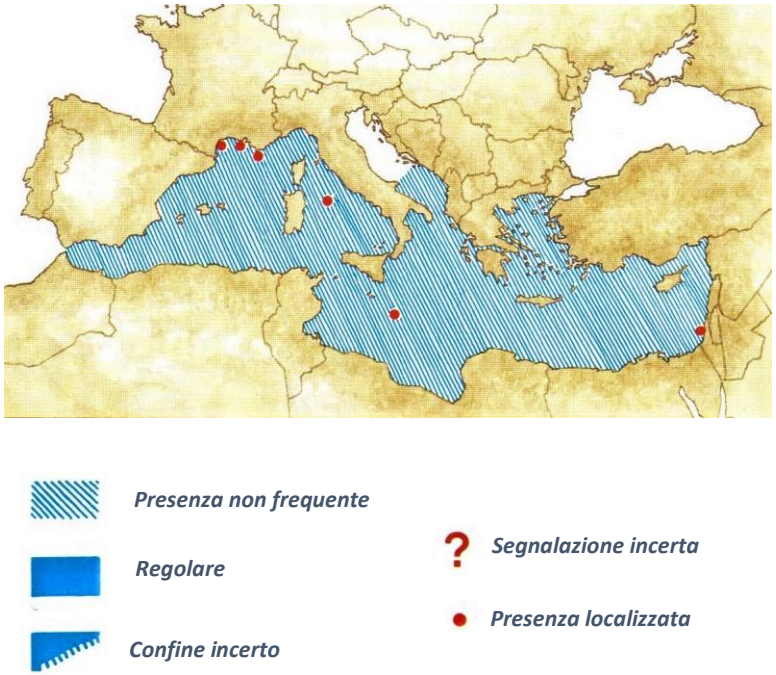
La durata della vita accertata è di 32 anni.

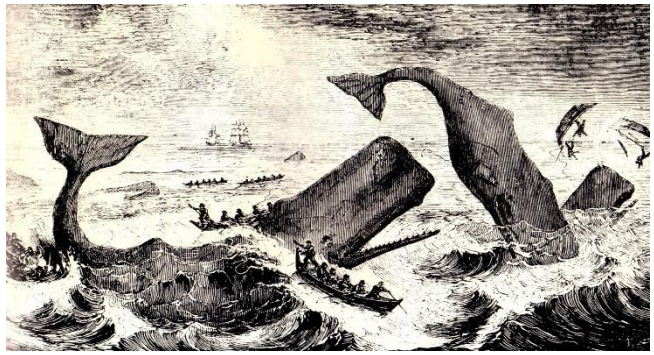
STATUS E CONSERVAZIONE - Non esistono stime numeriche delle popolazioni di questa specie.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Lo Steno è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in pericolo o minacciata (Convenzione di Barcellona, all. 2 - Legge 27 maggio 1999, n. 175); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

Lo Steno ha una struttura generale del corpo siluriforme, con capo dal caratteristico profilo conico e rostro allungato e sottile. La pinna dorsale, situata a metà del corpo, è alta e ben visibile e le pinne pettorali sono lunghe. La colorazione delle parti superiori è grigia scura o nera, quella del ventre e dei fianchi biancastra, talvolta rosata. Spesso sono presenti macchie irregolari di colore chiaro sul ventre e sui fianchi. Gli adulti raggiungono una lunghezza media di 2,5 metri, con le femmine più piccole di circa 10 centimetri; il peso è di 130-160 Kg. Oltre la lunghezza corporea non esistono altri caratteri apprezzabili di dimorfismo sessuale.





Baleniere che attaccano i capodogli. Stampa inglese ottocentesca

LA CACCIA ALLE BALENE

Già da parecchi secoli l'uomo esercita un'intensa caccia ai Cetacei ed in modo particolare ai Misticeti, dai quali ricava numerosi prodotti, che hanno trovato, e in parte trovano tutt'oggi, un considerevole impiego.

L'olio ricavato dal pannicolo adiposo è senza dubbio il prodotto più importante, utilizzato un tempo per l'illuminazione (lampade a olio) e oggi impiegato principalmente nella fabbricazione di saponi, di linoleum e di resine artificiali. La carne viene solitamente impiegata nella preparazione di alimenti per cani e gatti, sebbene anche molte popolazioni, soprattutto i giapponesi, ne apprezzino la qualità e se ne cibino abbastanza comunemente. Le ossa vengono utilizzate nella produzione di colla e gelatina, le fibre di tessuto connettivo trovavano impiego come corde per racchette da tennis, mentre da diversi organi interni (fegato e ghiandole endocrine) vengono estratti ormoni e vitamine. I fanoni ebbero in passato larga utilizzazione col nome di "stecche di balena" nella fabbricazione di busti, oggi però sono sostituiti da materiali metallici o da sostanze artificiali.

Per quanto sia noto che già nel 1550 a. C. i primitivi abitanti dell'Alaska praticassero la caccia ai Cetacei, il primo documento storico al riguardo è stato rinvenuto in un testo inglese dell'890. Fu però solo nel diciottesimo secolo che iniziò un vero e proprio sterminio di questi Mammiferi ad opera di intere flotte di baleniere. Inizialmente vennero perseguite soprattutto la Balena boreale e la Balena glaciale, in quanto la loro cattura risultava abbastanza facile; poi, quando queste si fecero più rare, la caccia fu rivolta a Megattere, Balene australi e soprattutto Capodogli. L'avvento delle baleniere a vapore e l'invenzione del cannoncino lanciafiocina ad arpione con testata esplosiva consentirono di attaccare anche quelle specie che, come le Balenottere, riuscivano per la loro velocità a sfuggire alle navi a vela.

L'intensificarsi della caccia con l'impiego di tecniche sempre più moderne determinò una tale rarefazione di questi Cetacei, che già nel 1931 si stabilirono i primi accordi tra le Compagnie baleniere per ridurre il numero delle spedizioni, concretizzati poi con la firma di una convenzione tra nove nazioni nel 1937.

Dopo la seconda guerra mondiale iniziò però un nuovo massiccio eccidio, che, pur non raggiungendo i valori di quello perpetrato nel decennio 1930-1940, incise gravemente sulle popolazioni superstiti. Basti pensare che nei primi anni dopo la fine della guerra vennero uccisi annualmente e soltanto nei mari antartici circa 33.000 Misticeti, in aggiunta ai circa 11.000 abbattuti ogni anno nelle basi installate sulla terraferma.

Nei mari italiani e del bacino del Mediterraneo la caccia ai Cetacei non ha mai avuto sviluppi per la carenza delle specie più redditizie. Infatti la cattura di Capodogli e di Balenottere è piuttosto sporadica e accidentale, tale da non consentire lo sviluppo di cacce specializzate. Più facilmente perseguiti nei nostri mari sono stati i Delfini, in quanto, essendo ittiofagi, erano ritenuti nocivi alla pesca ed anche perché accusati di danneggiare la stessa attrezzature da pesca.

È facile comprendere come una situazione di incontrollati e massicci eccidi preoccupasse non solo le organizzazioni internazionali per la protezione della natura, ma anche le autorità governative dei vari Stati, che ravvisarono l'opportunità di sottostare a ragionevoli restrizioni. Ciò portò nel 1946 alla Convenzione Internazionale sulla Regolamentazione della Caccia alle Balene, che costituisce l'atto di formazione della Commissione Internazionale per la caccia alle Balene (*International Whaling Commission*). Inizialmente la Commissione si limitò a suggerire regole di prevenzione alla caccia incontrollata delle balene, ma a partire dal 1982 i membri dell'IWC, varando una moratoria sulla caccia commerciale, hanno compiuto il primo passo verso l'imporsi di un vero e proprio divieto di caccia. Nel 1994 hanno poi approvato l'istituzione del Southern Ocean Whale Sanctuary, che copre un'area di 50 milioni di chilometri quadrati intorno all'Antartide. La riserva è stata progettata per proteggere un'area di alimentazione particolarmente critica per sette specie di grandi balene.

L'Italia nel 1991 ha istituito il Santuario Pelagos per la protezione dei mammiferi marini nel Mediterraneo, un'area naturale marina protetta di interesse internazionale, che occupa una superficie a mare di circa 25.573 kmq.

Santuario dei Cetacei

Nel Mediterraneo e nel Mar Nero i Cetacei sono protetti dall'accordo per la Conservazione dei Cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e delle zone Atlantiche adiacenti (ACCOBAMS), recepito in Italia dalla legge 10 febbraio 2005, n. 27, in materia di "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con annessi ed Atto Finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996".

Le misure adottate hanno indubbiamente apportato un notevole contributo alla protezione di questa fauna, il cui interesse zoologico e naturalistico è notevolissimo. Ancora alcuni paesi, e in particolare Norvegia e Giappone, continuano però a cacciare le balene sfidando l'opinione pubblica mondiale e le disposizioni della *International Whaling Commission*. Lungi dal cessare l'attività baleniera, la stanno anzi costantemente incrementando.

Scena di pesca alla balena, da un libro francese del Settecento